

Lievi modifiche per i piloti. Per insegnanti e autonomi deciderà l'aula. Cambia il regime della spesa per farmaci

Welfare, superato l'ostacolo delle Fs

Per il lavoro al Sud 2.400 miliardi

Prodi: troppi emendamenti, ma la Finanziaria non sarà stravolta

Moto, ecco gli aumenti dei nuovi bolli

Il bollo per le moto, secondo quanto prevede la Finanziaria '98, aumenterà fino all'80%, penalizzando particolarmente le piccole cilindrate e le maxi moto con molti cavalli, mentre verranno agevolate medie cilindrate e le grandi con pochi cavalli. Il nuovo bollo viene fissato a 37mila lire di tassa minima più 1.700 lire per kilowattora (kW), esclusi ciclomotori e moto fino a 125 cc. e 11 kW che pagheranno solo 37mila lire. L'importo dei bolli moto nel '97 ammontava a 374 miliardi, di cui 130 provenienti dai ciclomotori. Secondo le stime dell'Associazione costruttori, nel '98 il gettito crescerà solo per i 6,5 milioni di motorini a 240 miliardi, mentre le moto pagheranno al fisco quasi 439 miliardi. L'aumento del bollo per i ciclomotori fino a 125 cc. che pagano attualmente 21.855 lire l'anno nelle regioni del gruppo B (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Abruzzo), passando appunto a 37.000 lire, +69,29%. Ancora peggio per gli scooter di cilindrata superiore a 125 cc. e fino a 250 cc. l'Aprilia RS 250 che paga 46.165 lire finirà per pagare 125.400 lire. E il diffusissimo Hexagon 150 passerà da 32.470 lire a 57.400 lire. Il bollo della Yamaha Majesty 250 passerà da 46.165 lire a 64.200 lire. Aumenti in percentuale più contenuti, invece, per le maxi cilindrate, anche se l'importo è molto più elevato: ad esempio, la Honda CBR 1100 XX che paga 170.620 lire, pagherà 242.700 lire il 42,24% in più. Risparmieranno, invece, fino all'80% sul prezzo del bollo le medie cilindrate e le maxi più «tranquille» con pochi cavalli. L'Aprilia Pegaso 650 passerà dalle attuali 170.620 lire a 93.100 lire, ovvero l'83,26% in meno.

IL MAXIEMENDAMENTO

SUD: In due anni 2.400 miliardi per la fiscalizzazione degli oneri sociali.

LAVORATORI AUTONOMI: Confermata a 58 anni l'età per la pensione di anzianità e rinviata la decisione in Aula. Riduzione dei contributi per i giovani artigiani. Per i lavori precoci esclusi dall'inasprimento delle regole solo i lavoratori dipendenti, mentre gli autonomi che hanno gli stessi requisiti vanno in pensione con le nuove regole.

FERROVIERI: Istituzione di un fondo per favorire la ristrutturazione dell'azienda. Pensionamento di dipendenti dichiarati in esubero in base ad accordi tra azienda e Fs secondo le vecchie regole della legge Dini. In pensione nel 1998 se si hanno 53 anni di età e 24 di contributi oppure a prescindere dall'età con una anzianità contributiva di almeno 30 anni, nel 1999 minimo 25 anni di contributi, nel 2000 26 anni di contributi, nel 2001 un minimo di 27 anni. Ogni anno in sede finanziaria verifica del Parlamento.

BANCARI: In attesa della costituzione del fondo per la gestione degli ammortizzatori sociali, è prevista la possibilità per agevolare l'esodo dei dipendenti di stipulare accordi tra azienda e sindacati per l'erogazione di apposite indennità.

FARMACI: Nuovi criteri per i prezzi sulla base del prezzo medio europeo.

PILOTI: Per aver diritto ad usufruire di una quota delle pensioni in forma capitale: anzianità contributiva di almeno 30 anni e somma tra età contributiva e anzianità deve raggiungere il parametro "89".

ROMA. Approvato dalla Commissione Bilancio della Camera il maxi-emendamento presentato dal governo sulla riforma del Welfare, ovvero l'emendamento all'articolo 48 del disegno di legge collegato alla Finanziaria, che recepisce appunto la riforma dello Stato sociale approvata dal Senato in prima lettura. Nel pomeriggio di ieri c'è stato l'accordo fra l'Esecutivo e la sua maggioranza, che ha consentito la presentazione ufficiale dell'emendamento (cinque cartelle fitte di correzioni e aggiunte) per la votazione quando si fosse giunti all'articolo 48. La marcia delle migliaia di emendamenti è proceduta comunque a ritmo spedito con la commissione in seduta permanente. Da Bologna il presidente del Consiglio Prodi ha ammesso che «gli emendamenti sono sempre un po' troppi, ma c'è un'atmosfera di collaborazione, per cui conto che possano essere ridotti per avere l'approvazione nel tempo dovuto». Ed ha concluso: «Non ci saranno stravolgimenti». Come previsto, i ferrovieri non hanno più il tetto dei 15.000 per la collocazione a riposo: con i sindacati saranno contrattati prima gli ammortizzatori sociali a disposizione, e poi i restanti esuberanti da mandare in pensione di anzianità con le vecchie regole della legge Dini, che sono quelle degli statali prima della riforma.

di Welfare. Per i piloti c'è una stretta alla possibilità di capitalizzare una parte della pensione per frenarne l'esodo. Per i bancari in esubero c'è l'autorizzazione all'indennità di sostegno fino alla pensione. Nella prima versione dell'emendamento governativo c'era il provvedimento che riconosce al personale della scuola la possibilità di andare in pensione a settembre di un certo anno, anche se raggiunge i requisiti negli ultimi tre mesi dell'anno medesimo. Risulta che la disposizione sia stata cancellata nell'edizione finale, per proporla in aula insieme a quella che riporta da 58 a 57 anni l'età degli autonomi per la pensione di anzianità: quest'ultima correzione infatti non appare neppure nella prima versione, e molti deputati la davano per morta e sepolta. E infatti le associazioni degli artigiani hanno annunciato tregime di manifestazioni. La commissione bilancio ha pure approvato un emendamento collegato per gli sgravi contributivi alle imprese delle sei regioni del Mezzogiorno, recuperati dopo che l'Unione europea ne aveva recentemente concesso la proroga. L'onere è di 1.440 miliardi nel 1998 e 960 nel 1999. Lo sgravio di 1.600.000 nel '98 e 1.050.000 nel '99 riguarda le qualifiche più basse per le quali più difficile è il reinserimento nel lavoro.

Inoltre è stato approvato un emendamento sanitario del governo, che in sostanza risolve il lungo conflitto con l'industria farmaceutica introducendo il calcolo del prezzo medio europeo dei medicinali. A partire dal 1° luglio '98 i criteri per il prezzo saranno il tasso di cambio e la media ponderata dei prezzi nei paesi Ue, oltre a quelli previsti dal Cipe. I prezzi di mercato più alti si ridurranno immediatamente, quelli più bassi cresceranno in sei anni fino al prezzo medio europeo. Inoltre i farmaci col brevetto scaduto avranno una riduzione del 20%. Il tetto per la spesa farmaceutica passa a 12.200 miliardi, 200 dei quali vincolati ai farmaci innovativi e a quelli control'Aids. Ad un certo punto il governo (il ministro Bogi e il sottosegretario Macciotta) ha incontrato gli esponenti del Polo per fare il punto sulla battaglia degli emendamenti. Tra i molti «no» incassati dal Polo, c'è stato pure qualche «sì» come la capitalizzazione per un anno del reddito minimo garantito per il funzionamento delle attività produttive. Riguardo alla riduzione dell'aliquota Irpef in seguito al calo della spesa per interessi sul debito, per il governo - in accordo con la maggioranza - Macciotta ha annunciato un emendamento in quella direzione: a consuntivo dei conti pubblici '98, confermato il miglioramento.

to dei saldi, «utilizzeremo le risorse disponibili per ridurre la pressione fiscale sui redditi». Ma ecco punto per punto le principali modifiche contenute nell'emendamento sul Welfare. **Piloti:** per il diritto ad usufruire di una quota della pensione in forma capitale devono avere una anzianità contributiva di almeno 30 anni e la somma tra età contributiva e anzianità deve raggiungere il parametro "89" e non la quota "87" indicata nel collegato: un parametro più restrittivo che blocca l'eventuale esodo di piloti per un paio di scaglioni, considerando che ogni quota capitalizzata vale circa un miliardo a testa. In pratica restando due anni in più al lavoro mantengono il privilegio che era stato abolito che però può essere erogato nella misura maturata al 31.12.'97. **Ferrovieri:** viene istituito un fondo per favorire la ristrutturazione dell'azienda che gestirà gli ammortizzatori sociali dal '98 al 2.001: sarà consentito il pensionamento di dipendenti dichiarati in esubero in base ad accordi tra azienda e Fs secondo le vecchie regole della legge Dini. Scompare però lo scivolo di 7 anni che aveva caratterizzato i 60.000 prepensionamenti già avvenuti nelle ferrovie negli ultimi anni. Sarà possibile andare in pensione nel '98 se si ha 53 anni di età e 24 di contributi oppure a prescindere dall'età e con una anzianità contributiva di almeno 30 anni. L'anzianità contributiva nel primo caso sale di anno in anno secondo le tabelle della riforma Amato del 1992 per il pubblico impiego. Il governo riferirà ogni anno al Parlamento sull'andamento degli esuberanti. **Lavori precoci:** viene precisato che sono esclusi dall'inasprimento delle regole sulle pensioni solo i lavoratori dipendenti. Quindi gli autonomi che hanno gli stessi requisiti vanno comunque in pensione con le nuove regole. **Bancari:** per le banche in crisi in attesa della costituzione del fondo per la gestione degli ammortizzatori sociali previsto dalla finanziaria dell'anno scorso è prevista la possibilità per agevolare l'esodo dei dipendenti di stipulare accordi tra aziende e sindacati maggiormente rappresentativi per l'erogazione di apposite indennità. Quando sarà costituito il fondo la gestione dei rapporti derivanti da tali accordi passerà al fondo stesso. **Riguardo ai ferrovieri,** il ministro dei Trasporti Claudio Burlando ha detto che «la modifica in sostanza estende alle Fs quanto già previsto per le altre aziende in crisi. Inoltre si è stabilito che alla «finestra» potrà accedere soltanto chi viene indicato come esuberante dalla trattativa tra azienda e sindacati: questo vuol dire che non sarà sufficiente avere i requisiti previsti per andare in pensione».

L'Intervista Macciotta, sottosegretario al Bilancio

«Meno tasse? La linea dell'Ulivo»

Cauto via libera alla riduzione delle imposte se il risanamento continuerà.

ROMA. Entra ed esce dalla Sala della Lupa a Montecitorio, il sottosegretario al Bilancio Giorgio Macciotta. Riusciamo ad intercettarlo per fare il punto sul collegato alla Finanziaria in discussione alla Camera. **Professor Macciotta, avete superato lo scoglio delle ferrovie?** «Veramente questo scoglio non è mai esistito, nelle misure in cui è stato enfatizzato. Le ferrovie sono un'azienda in crisi, che gestisce un servizio essenziale. Il governo ha concordato con l'azienda e i sindacati un piano che si compone di tre pezzi. Il primo è un programma di investimenti in gran parte finanziato con risorse pubbliche, e gli stanziamenti ci sono. Il secondo pezzo è una politica tariffaria, vincolata al miglioramento del servizio, per l'adeguamento alla media europea. Il terzo è una politica del personale secondo i criteri di una società per azioni: per gestire una fase di transizione, si applicano le regole delle altre aziende in crisi». **Ma è vero o no che Ciampi era infuriato contro Treu e Burlando?** «Ciampi non s'è mai espresso contro l'emendamento Fs, anzi ha spinto molto per l'utilizzo dei tre strumenti per risanare l'azienda». **Intanto però i ferrovieri vanno**

in pensione come gli statali prima della riforma del welfare. «Le regole previdenziali hanno tali penalizzazioni che alcuni livelli di anzianità contributiva sono puramente nominali. Devo però confessare il mio stupore per l'enfasi che si è data a modifiche relativamente marginali, come quella sulle Fs, rispetto al corpo di norme che il collegato dedica allo sviluppo e all'occupazione». **Per esempio?** «Dai provvedimenti per l'edilizia ai contributi per le imprese del Mezzogiorno, dal credito d'imposta a favore delle imprese che operano nei contratti d'area alle agevolazioni contributive per i giovani artigiani. E poi c'è la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali al Sud. E vero che c'è una riduzione teorica dell'agevolazione rispetto al '97, ma con 1.600.000 lire di sgravio su redditi fino a 36 milioni, per alcune qualifiche può esserci una fiscalizzazione superiore. Nel complesso si tratta di incentivi molto forti con benefici anche oltre il Sud: chi ristruttura una casa in Campania compra le piastrelle e i sassuoli e i rubinetti a Brescia». **Passerà la richiesta del Polo di ridurre l'Irpef quando calano gli**

interessi sui Bot? «Passa la politica dell'Ulivo: risanare la finanza pubblica, e conseguentemente ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro e da impresa. L'unica voce di finanza pubblica fuori controllo da noi è da molto tempo il costo del debito. In un mercato aperto il costo del debito deriva dalla credibilità di un paese sui mercati internazionali. Infatti Ciampi lasciò il governo con i tassi sotto al 7%, quando Berlusconi si dimise erano ben oltre il 10%, ed ora siamo di nuovo al 6%. Se continua così, potremo rispettare l'impegno: più risorse per lo sviluppo e minore pressione fiscale, che pur con un costo -0,6% si realizzerà in un 1998 senza Eutrotassa». **Ma il governo proporrà l'emendamento sulla pressione fiscale? Il clima dei rapporti col Polo sembra più disteso.** «Nei termini che ho appena riferito, l'emendamento ci sarà. Il clima è più positivo. Il governo, fermo restando che non può far propria la politica alternativa dell'opposizione, ha accolto alcuni emendamenti e qualche indicazione del Polo e della Lega».

R.W.

Raul Wittenberg

Una indagine della Swg per conto della Confesercenti mostra che la crisi dei consumi non è superata

A Natale spenderemo 1.500 miliardi in meno

La maggior parte degli italiani risparmierà il grosso della tredicesima. Nelle spese, preferenza per i beni di consumo durevole.

ROMA. Difficoltà e preoccupazioni continuano a pesare sulle famiglie italiane. Anche quest'anno si spenderà meno, rispetto al 1996, per festeggiare il Natale. La Confesercenti, che ha commissionato un'indagine alla SWG di Trieste, calcola che le spese complessive saranno inferiori di 1.500 miliardi. Lo scorso anno la contrazione, rispetto al 1995, fu ancora maggiore (2.250 miliardi). Si era allora nel momento peggiore della crisi economica. I miglioramenti che si sono affacciati in questi ultimi mesi non sembrano però avere cambiato di molto le cose. Le spese vengono ancora programmate con grande oculatezza ed è soprattutto la paura del futuro che indirizza le scelte. Anche in occasione delle grandi festività di fine anno. Qualche interesse, nella ricerca SWG, la lascia comunque la modifica di alcuni orientamenti nelle opzioni dei consumatori. Non solo per l'impatto che possono avere sui diversi settori merceologici, ma anche perché si rivelano come una spia

delle priorità che si dà la famiglia media italiana in un momento ancora di crisi profonda. C'è intanto da rilevare che la parte preponderante delle tredicesime (in tutto 30 mila miliardi) quest'anno non verrà spesa, ma sarà invece accantonata. Il 34,4% degli intervistati ha infatti dichiarato che in cima ai suoi pensieri è l'idea del risparmio. Il 28,8% userà le entrate straordinarie di Natale soprattutto per saldare conti sospesi. E solo il 21,7% ritiene invece che le destinerà ad acquisti e spese. Anche nelle idee per gli acquisti sembra poi farsi valere una certa inclinazione al ripiegamento prudente che privilegia innanzitutto il nucleo familiare. Agli amici e ai parenti, nel programmare i regali, si pensa meno: rispettivamente il 36,8% e il 33,1% degli intervistati ha dichiarato che proprio su questi due fronti cercherà il più possibile di limitare le spese. Meno economia si farà invece, anche rispetto allo scorso anno, nei confronti dei bambini e dei coniugi, ai quali solo il 7-8% pensa di dover ne-

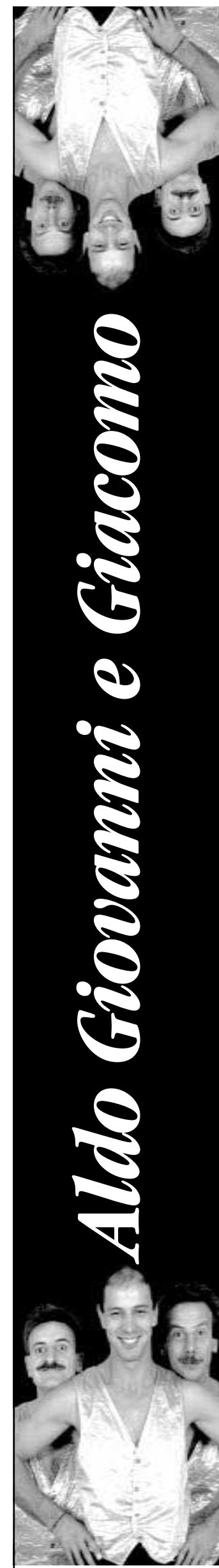


gare attenzione. Quanto ai prodotti verso i quali si indirizzeranno i quattrini della tredicesima che si intendono stanziare per il Natale, sembra imporsi, rispetto al '96, un ancora maggiore rigore. C'è più attenzione per i beni di consumo durevole, come gli elettrodomestici e i mobili, meno per i viaggi e l'abbigliamento. Va notato però che,

in confronto con il cupo Natale dello scorso anno, quando solo il 26,6% degli intervistati dichiarava di pensare soprattutto ai regali, quest'anno la percentuale di chi è disposto a spendersi in questo modo la maggior parte della tredicesima sale al 33%.

La maggior parte delle persone sentite (il 29,8%) attribuisce le ancora accresciute ristrettezze di questo Natale al fatto che «sono aumentate le esigenze della famiglia». Il 24,4% pensa invece che sono le «tasse che ha pagato o dovrà pagare» a deprimere la propensione ai consumi. Il 10,1% ritiene poi che la colpa di feste sempre piuttosto magre sia di salari e stipendi che «non sono aumentati o sono aumentati meno dell'inflazione».

Edoardo Gardumi



Aldo Giovanni e Giacomo

«I Corti»: il trio più famoso d'Italia nel loro ultimo esilarante spettacolo teatrale.

Videocassetta in edicola a L.18.000

cabaret I'U